

# REVINE

## DUE LAGHI, UN LABORATORIO DELLA NATURA

Testi di Diego Buffon,  
F. Dal Mas e V. De Savorgna

### I MALI "OSCURI"

Attualmente la situazione dell'area, dal punto di vista della salvaguardia naturalistica, è ulteriormente peggiorata; brevemente ne riassumiamo le cause.

Nell'area di affioramento dei tronchi sub-fossili sono già state scaricate abusivamente immondizie ed inerti edili, inoltre il Comune di Revine Lago ha autorizzato l'uso della suddetta area a discarica, contravvenendo clamorosamente alle direttive delle Leggi Merli e Galasso.

Nell'area dei canali che conservano le più belle e numerose colonie di piante palustri, sono spesso scaricati inerti ed immondizie allo scopo di interrarli, con il conseguente inquinamento delle acque, scomparsa della vegetazione e alterazione del ricambio idrico.

Nell'area di scavo della torba e dei rinvenimenti archeologici si notano degli spianamenti e dei riempimenti con la relativa scomparsa e smembramento di una flora peculiare e l'alterazione di un sito archeologico di notevole importanza.

Non ultimo un mega progetto di 'valorizzazione' dei due laghi mediante la loro riunione tramite un largo canale per permettere la creazione di un bacino per il canottaggio, con tutte le relative infrastrutture, addirittura per gare internazionali. L'attuale progetto prevede una serie di infrastrutture per un preventivo di spesa di ben 4.600 milioni di lire. Secondo gli ambientalisti, la loro realizzazione comporterebbe la pressoché scomparsa totale delle più caratteristiche zone umide. Verrebbe anche sconvolta completamente l'area archeologica che, si badi bene, deve ancora essere ben delimitata. Tutto questo in nome della solita 'valorizzazione' socio-culturale dell'area.

**L**A VALLATA presenta un fondo ampio, pianeggiante e molto regolare, il cui fianco sinistro è formato da una serie di dossi piuttosto dolci che raramente superano quota 500, formati da rocce sedimentarie terziarie; il fianco sinistro è invece più ripido e costituisce il versante sud della dorsale pre-alpina Monte Cesen (m. 1570) - Col Visentin (m. 1764): tale fianco è inciso da valli trasversali quali il Passo di S. Boldo (m. 206), Passo di Praderadego (m. 914) e Passo della Scaletta (m. 905) che lo collegano alla Val Belluna. Nella parte orientale della Vallata si trovano due laghetti chiamati rispettivamente Lago di Lago (larghezza m. 300-500, lunghezza m. 1200) e Lago di S. Maria (larghezza m. 200-500 e lunghezza m. 1050); essi hanno grosso modo la stessa superficie e sono uniti tra loro da un piccolo canale artificiale (lo Stret) che serve da tracimazione delle acque del lago di S. Maria in quelle del Lago di Lago: da quest'ultimo ha origine il fiume Soligo, quale emissario che raccoglie anche le acque delle valli trasversali. La morfologia della Vallata attuale risente naturalmente delle vicissitudini del passato: essa si è imposta infatti tra le tenere formazioni rocciose terziarie a sud e quelle più resistenti secondarie a nord, in corrispondenza di una linea di disturbo tettonico diretta nel senso est-ovest.

### UN GHIACCIAIO NEL QUATERNARIO

Nel quaternario il grande ghiacciaio del Piave si divideva in corrispondenza di Ponte nelle Alpi: il ramo più cospicuo percorreva la Val Belluna, l'altro la Val Lapisina, sopra Vittorio Veneto. Quest'ultimo, nei pressi di Serravalle si divideva ulteriormente: un ramo sboccava in pianura, dove ora si trova Vittorio Veneto, l'altro percorreva la Vallata, contribuendo notevolmente a darle l'attuale tipica morfologia. Infatti, lungo la Vallata sono notevoli le testimonianze dei suddetti antichi eventi quali depositi morenici, rocce montonate (cioè erose dal ghiaccio), depositi interglaciali e vari tipi di suoli. Anche i due laghetti sono imputabili al glacialismo: la morena di Gai che sbarrava la Vallata a circa metà della sua lunghezza, anticamente non era così incisa e non esisteva lo Stretto di Serravalle; 10-15000 anni fa essa costituiva un argine a valle della lingua glaciale per cui si era formato un unico grande lago. Abbassandosi la soglia per ero-

sione a causa dell'antico emissario, tale lago si ridusse progressivamente fino a formare, qualche secolo fa, tre laghetti, ridotti attualmente a due per l'interramento di quello più a ovest.

### LE EMERGENZE NATURALISTICHE

Quanto detto sopra fa comprendere ancora di più la straordinaria importanza delle emergenze naturalistiche che qui si possono rinvenire. Infatti vi sono rappresentate su poca superficie tutte le più salienti morfologie dei periodi glaciali ed interglaciali, fin da quelle più antiche, sia di deposito che di erosione. Inoltre prevalentemente sul versante sud della valle si rinvengono numerosi depositi argillosi dell'antico lago, sfruttati da secoli come cave per le vicine fornaci di laterizi. In questi depositi sono affiorati dal 1972 oltre un centinaio di tronchi di larice, ancora in posto, che all'analisi al radio carbonio 14

hanno dato un'età assoluta da  $14.370 \pm 115$  a  $14.765 \pm 135$  anni. Si tratta di una foresta sub-fossile che costituisce uno dei rinvenimenti meglio conservati in Europa.

Nelle rocce, soprattutto in quelle secondarie, si è impostato il fenomeno carsico, per cui numerose sono le cavità anche se di relativamente piccole dimensioni. Interessanti, a proposito di carsismo, anche le due risorgive temporanee, una delle quali alimenta e consente il ricambio idrico del Lago di Lago. Importanti sono, da un punto di vista botanico, sia i notevoli depositi torbosi, sfruttati durante la seconda guerra mondiale, sia la vegetazione palustre che spazia dal fragmiteto al magnocariceto, con numerose variazioni pressoché ancora intatte.

### ECCO LE NINFEE

Fanno spicco, nei fossi e nei canali, le ninfee, i nannufari e la rarissima *Hottonia palustris*, nonché numerose altre interessanti specie tipiche degli ambienti umidi.

Nei laghi vivono essenzialmente anguille, carpi, lucci, tinche, persico sole ecc., tuttavia va rilevato che nei laghi dovrebbero essere fatte ulteriori indagini sulle presenze sia botaniche che animali, non essendo ancora stati approfonditi gli studi in tal senso.

Oltre alle suddette valenze naturalistiche, in questi ultimi anni sono stati trovati notevoli reperti archeologici proprio lungo lo Stret: si tratta di parecchie centinaia di selci lavorate, di frammenti di ceramica, di resti di pasto e di strutture lignee ancora 'in posto' che fanno ritenere più che dimostrabile l'esistenza di un villaggio palafitticolo dell'età del bronzo finale.

Tale insediamento, pur nella limitatezza delle conoscenze attuali, appare di estrema importanza, probabilmente caso unico di questo tipo nel Veneto: l'area di ritrovamento dei reperti è limitatissima, per cui ampliando la zona di scavo si presume che i ritrovamenti potrebbero essere ben più notevoli e tali da far assumere a tale sito una rilevanza non solo nazionale.

### EQUILIBRI FRAGILI

Da quanto sopra esposto la parte centrale della Vallata, e precisamente quella attorno ai laghi, presenta una notevole concentrazione di particolarità naturalistiche, archeologiche, oltre che storiche ed urbanistiche. Prova ne sono le numerose visite naturalistiche didattiche effettuate da scuole di primo e di secondo grado, da studenti universitari soprattutto dei Dipartimenti di Geografia, Geologia ed Urbanistica di alcune vicine Università.

Purtroppo, data la posizione geografica dei laghi, la poca profondità massima (m. 13.5 per il lago di Lago e m. 10 circa per il lago di S. Maria), la scarsissima alimentazione idrica da parte dei ruscelli e di alcune polle subacquee, i laghi presentano una notevole eutrofità ed una estrema fragilità nel loro equilibrio ecologico. La situazione è peggiorata in questi ultimi anni per l'aumentato apporto organico degli insediamenti urbani, delle attività agricole ed industriali: ci sono state delle improvvise 'fioriture' algali che durante la stagione estiva hanno provocato notevoli morie di pesci.

Sono stati fatti anche alcuni maldestri tentativi di salvaguardia come il taglio del canneto o l'installazione di una pompa per l'ossigenazione dell'acqua che, invece di migliorare la situazione, hanno ulteriormente aumentato il danno ed il degrado. È stato pure costruito un collettore fognario con relativo depuratore ma a tutt'oggi non sono stati costruiti i collegamenti delle singole abitazioni ai collettori secondari con il risultato che i liquami e gli scarichi industriali vanno prima o dopo a finire comunque nei bacini lacustri.